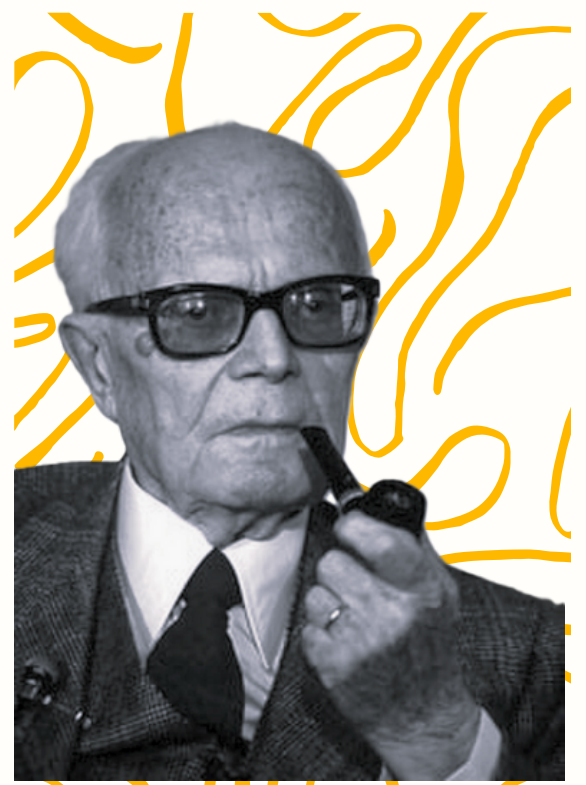


SANDRO PERTINI, UNO DEI PRESIDENTI PIÙ AMATI

Sandro Pertini fu il settimo Presidente della Repubblica Italiana e, secondo molti, il più amato dal popolo. La sua vita è stata un esempio di coraggio, coerenza e difesa della libertà. Combattente antifascista, partigiano, uomo delle istituzioni e simbolo dell'Italia democratica, Pertini è ricordato non solo per le sue idee, ma anche per il suo carattere forte e la sua vicinanza alla gente.



Sandro Pertini nasce il 25 settembre 1896 a Stella, un piccolo paese della Liguria. La sua famiglia è benestante, ma lui sceglie presto di seguire un ideale di giustizia sociale, avvicinandosi al socialismo.

Durante la Prima Guerra Mondiale, si arruola come volontario nell'esercito italiano e combatte sul fronte. Questa esperienza lo segna profondamente e rafforza il suo senso di responsabilità verso il Paese. Dopo la guerra, studia giurisprudenza e diventa avvocato, ma la sua vera passione è la politica. Entra nel Partito Socialista Italiano (PSI) e si schiera apertamente contro il fascismo, che sta prendendo sempre più potere in Italia.

Nel 1925, dopo il delitto Matteotti e l'instaurazione della dittatura di Mussolini, Pertini diventa un attivista clandestino. L'anno successivo, viene arrestato per le sue attività antifasciste e condannato a quattordici anni di carcere e dieci di confino. Durante la prigionia, rifiuta sempre di chiedere la grazia o di scendere a compromessi con il regime. La sua fermezza lo rende un simbolo della resistenza morale contro il fascismo.



Nel 1943, dopo la caduta di Mussolini, Pertini viene liberato e si unisce subito alla Resistenza contro i nazisti e i fascisti della Repubblica di Salò. Diventa uno dei leader più importanti del movimento partigiano in Liguria e gioca un ruolo chiave nella lotta per la liberazione dell'Italia.

Dopo la fine della guerra, entra nell'Assemblea Costituente, dove partecipa alla scrittura della Costituzione italiana, il documento che darà forma alla nuova Repubblica democratica. Pertini è un socialista, ma il suo impegno va oltre l'ideologia: crede in un'Italia libera, giusta e democratica.

Negli anni successivi, Pertini continua la sua carriera politica, diventando senatore e poi deputato. Nel 1968, viene eletto Presidente della Camera dei Deputati, una delle cariche più importanti dello Stato. Qui dimostra ancora una volta la sua integrità e il suo carattere diretto, senza paura di denunciare le ingiustizie.



Nel 1978, in un periodo di forte crisi per l'Italia, Pertini viene eletto Presidente della Repubblica. Sono anni difficili: il Paese è sconvolto dal terrorismo delle Brigate Rosse, dalla crisi economica e da scandali politici. Appena pochi mesi prima della sua elezione, le Brigate Rosse hanno rapito e ucciso Aldo Moro, un evento che ha sconvolto l'Italia. Pertini, però, non è un Presidente silenzioso. Parla spesso alla nazione, denuncia la violenza del terrorismo e chiede un'Italia più onesta e solidale. È un uomo che non si nasconde dietro il protocollo: visita le zone colpite dai terremoti, incontra operai e studenti, parla direttamente con i cittadini.

Quello che rende Sandro Pertini così amato è il suo modo di essere. Non è un politico distante, ma un uomo del popolo, con un linguaggio semplice e diretto. Non ha paura di mostrare le emozioni: quando nel 1980 visita i bambini sopravvissuti al terremoto in Irpinia, si commuove e abbraccia la gente.

Ma uno dei momenti più iconici della sua Presidenza arriva nel 1982, durante la finale dei Mondiali di calcio in Spagna. L'Italia gioca contro la Germania e vince 3-1. Pertini, seduto in tribuna accanto al re di Spagna, esulta come un vero tifoso: batte le mani, si alza in piedi, sorride. Quelle immagini fanno il giro del mondo e lo rendono ancora più popolare. Per molti italiani, Pertini diventa il simbolo di un'Italia che vuole rialzarsi e credere nel futuro.

Nel 1985, al termine del suo mandato, Pertini lascia il Quirinale, ma continua a essere una figura rispettata a parlare di giustizia e libertà, restando un punto di riferimento per molte generazioni.

Muore il 24 febbraio 1990, ma il suo ricordo è ancora molto vivo. Il suo nome è stato dato a scuole, strade, piazze e persino a un aeroporto.



Ma il suo vero lascito non è nei monumenti, bensì nelle sue parole e nei suoi gesti. È stato un Presidente che ha saputo rappresentare il volto migliore dell'Italia: onesto, coraggioso e sempre vicino alla gente.